



Azione Cattolica Italiana

PASSIAMO ALL'ALTRA RIVA

CONTEMPLARE

SPERARE

PRENDERSI CURA

ORIENTAMENTI PER IL TRIENNIO 2021-2024

INTRODUZIONE

La XVII Assemblea nazionale, celebrata in un'inedita modalità digitale, ha saputo *fare memoria dell'esperienza vissuta insieme* come associazione e a rilanciare le sfide che la pandemia ha in gran parte rivelato e consegnato.

Il **documento finale**¹ – che abbiamo elaborato insieme, in un itinerario prolungato che ha visto coinvolti in modi e tempi diversi tutti i livelli della vita associativa – ci ha aiutato a *comprendere il senso profondo e il valore del discernimento comunitario*, che è lo stile permanente di una associazione di laici credenti che scelgono insieme di contribuire alla costruzione della comunità in modo accogliente e inclusivo.

Le indicazioni dell'Assemblea costituiscono insieme l'**orizzonte** e la **prospettiva** della vita associativa nei prossimi anni; invitiamo pertanto tutti ad approfondirle e a svilupparle a partire dalla domanda che le ha ispirate e che diventa particolarmente preziosa nella fase della progettazione: "Per *chi* siamo?".

Per quali persone, per quali famiglie, per quali realtà esistenziali e luoghi concreti di vita quotidiana siamo chiamati a "essere missione"?

Siamo consapevoli che il tempo che abbiamo di fronte – che si apre a una fase di trasformazione della vita sociale ed ecclesiale – ci chiede di assumere *la postura agile e perseverante del pellegrino*, immagine da sempre cara alla vita spirituale del cristiano. Il carico deve essere necessariamente essenziale e leggero e il giusto desiderio di raggiungere la meta non deve prevalere sul gusto del camminare e di farlo insieme a tanti altri, cercando di stare al passo con gli ultimi.

La transizione in atto, che ha una forte matrice ecologica, richiede una profonda rielaborazione culturale e sociale degli stili di vita e delle prassi quotidiane, così come anche delle forme organizzative e

¹ «Ho un popolo numeroso in questa città». Documento assembleare della XVII Assemblea nazionale di ACI, 25 aprile-2 maggio 2021.

dei meccanismi istituzionali. Essa non può essere semplicemente ridotta a un aggiornamento tecnologico dei dispositivi di produzione e organizzazione o ad una sostituzione di fonti di energia, ma deve prendere forma a partire da una *autentica conversione* che ci chiede di cercare, tutti insieme, *un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile*.

La sostenibilità è innanzitutto *generatività sociale* e ricerca di una *autenticità* profonda della vita personale. Per tutti i credenti e per la comunità cristiana si tratta di accogliere una sfida epocale che riguarda «un nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune»².

Gli orientamenti per questo “insolito” triennio, già ampiamente iniziato nei nostri gruppi e associazioni di base, vogliono essere delle *indicazioni di priorità da assumere e di processi da attivare* per dare forma, *tutti insieme concretamente e localmente*, a un’AC intraprendente e appassionata. Si tratta di linee di lavoro che dovranno guidarci a guardare sempre più la vita associativa come luogo di maturazione umana e cristiana delle persone, sia attraverso la cura delle relazioni, sia attraverso le relazioni di “cura”, promuovendo una corresponsabilità diffusa e inclusiva che allena tanto alla cittadinanza, quanto alla piena partecipazione alla vita ecclesiale.

² *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso. Instrumentum laboris. Settimana Sociale di Taranto, 21-24 ottobre 2021. www.settimanesociali.it/wp-content/blogs.dir/57/files/sites/61/2020/11/Inst_Lab_completo_2020-2-1.pdf.*

«Passiamo all'altra riva» (cfr. Mc 4,35-41)

La traversata ci descrive. Descrive ogni passaggio, da quelli di età a quelli definitivi. Ci ricorda inoltre che nessuno si salva da solo: ci salviamo come popolo in quanto «siamo tutti imbarcati nella stessa barca»³.

Siamo tentati di cogliere, di una traversata, i due estremi: da dove partiamo e dove siamo diretti.

Tuttavia, questa pagina di Vangelo sottolinea *la significatività del percorso stesso*, ovvero la capacità di stare dentro il tempo della traversata, di non poterlo né volerlo eludere, fuggendo nel ricordo del già vissuto o nel moltiplicarsi delle ipotesi sul futuro.

Sentiamo che il nostro è un tempo che domanda di essere assunto e abitato con la consapevolezza di ciò che l'esperienza della pandemia ci ha consegnato.

Se il mare nella Bibbia è simbolo del mistero del male, non ci stupisce che questa traversata sia caratterizzata dalla tempesta: essa giunge imprevista; ci fa sperimentare il disagio della fragilità (aumentato nel mondo dell'efficienza); mette in discussione non solo le consuetudini, ma la stessa qualità delle nostre relazioni più importanti (compresa quella con il Signore).

Il sonno di Gesù non coincide con la sua assenza. Egli ci è accanto, sempre. I suoi occhi chiusi non esprimono distrazione, ma sono un appello alla nostra responsabilità: saper vivere la traversata di questo tempo, convivendo con qualche insicurezza, ma senza lasciarci dominare dalla paura. Osando scrutare l'orizzonte, con la fiducia che il Signore accompagna la storia di tutti e di ciascuno. Restando perciò docili alla rotta che il vento dello Spirito può suggerirci.

Abitare questo tempo coltivando le domande

Riconosciamo questo tempo innanzitutto come un dono da vivere in pienezza, anche nelle sue pieghe faticose e drammatiche, facendoci provocare dalle domande che scorgiamo nella vita di tutti i giorni

³ G. LA PIRA, *Le nuove generazioni e la navigazione storica del mondo*.

così come in quelle delle persone con cui condividiamo esperienze, luoghi e percorsi. Tali domande risuonano insieme in contesti culturali sempre più variegati, pur nella molteplicità delle sfaccettature che possono giungere dalla pluralità delle visioni individuali.

Sono emerse in modo sempre più contraddittorio questioni antropologiche e sfide sociali di fronte alle quali ci sentiamo singolarmente inadeguati e talvolta smarriti, cosicché spesso appare inappropriato il nostro modo di confrontarci con tali questioni. Questioni che attraversano e provocano anche la vita delle nostre comunità ecclesiali e che costringono a ripensare in profondità allo stile e alla qualità delle proposte pastorali.

Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di *donarci ancora più tempo per pensare e riflettere*; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande "*giuste*", cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a *cercare insieme risposte più condivise*. Lasciamoci interrogare dai luoghi e nei luoghi. Qui il desiderio di pienezza e di felicità che alberga nel cuore di ogni persona si salda con la precarietà e la fragilità dell'esistenza. La comunità diventa una risposta non scontata all'isolamento e all'autoreferenzialità. Riconosciamo il limite e il confine come opportunità per vivere nuovi percorsi di fraternità. Lasciamoci pertanto interpellare dalla vita e lasciamo soprattutto che sia la Parola a interrogare la vita stessa.

Maestro, non t'importa che siamo perduti?

Anche noi, come i discepoli sulla barca sconvolta dalla furia incontrollata degli elementi, rischiamo di provare smarrimento e paura: lo smarrimento di chi è incapace di vedere prospettive di uscita e di salvezza e la paura di chi pensa di essere solo, abbandonato a se stesso e a un destino di disperazione. Nel grido rivolto a Gesù, risuona una consapevolezza profonda: è il *noi* che ci fa riconoscere come umanità rivolta verso un destino comune. Saper interpretare il

senso autentico di quel grido ci consentirà di vivere questo attraversamento, pur complesso e precario, nella sua dimensione spirituale più drammatica e vera che apre la nostra libertà a un futuro più fraterno. Nessuno si salverà se non insieme agli altri, riconosciuti fratelli e sorelle perché figli e figlie di uno stesso Padre.

Perché avete paura? Non avete ancora fede?

Non temete, non abbiate paura... è una espressione che ricorre tante volte nella Scrittura. È un invito che il Signore continuamente rivolge a ciascuno di noi e alle nostre comunità. Paure e preoccupazioni attraversano la nostra epoca: ci troviamo ad affrontare le limitazioni e i vincoli che lo straordinario progresso tecnologico sembrava aver rimosso. Abbiamo sperimentato di dover fare ancora una volta i conti con la malattia, la sofferenza e la morte, con i limiti di un'esistenza che pur gode dei vantaggi di un'espansione virtuale, almeno per chi ha capacità di credito. Diventa attualissima la domanda del Signore: perché avete ancora paura? Avete dimenticato che «*sono con voi sino alla fine dei tempi*» (Mt 27,20)? Risuona la domanda provocatoria di Luca 18,8 pronunciata dopo il racconto della vedova insistente e del giudice disonesto che non voleva darle giustizia: ci siamo forse stancati di domandare e intercedere con insistenza? Un nuovo modello di sviluppo e istituzioni più giuste e inclusive non possono fare a meno della profezia e della testimonianza evangelica, sale e lievito di una civiltà fraterna.

Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

L'intervento del Signore ristabilisce l'armonia e la convivenza pacifica tra gli elementi della natura: facendo, fa interrogare tutte le persone; allo stesso modo l'impegno generoso e gratuito degli educatori, la perseveranza e la sollecitudine dei religiosi, la competenza e la tenacia dei volontari interpellano la nostra cultura contemporanea così permeata dall'utilità individuale e dal vantaggio immediato.

Il Signore continuamente mostra di amarci mettendosi al servizio di tutti e chiede ai suoi discepoli di fare altrettanto, senza pretendere ricompense, senza smarrirsi nella logica del calcolo e del commercio, mettendo in discussione la stessa idea di giustizia e di merito nel momento in cui dà lo stesso salario di chi ha fatto l'intera giornata anche a chi ha lavorato un'ora soltanto⁴.

Nel cammino sinodale: dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo

Le nostre linee triennali intrecciano il percorso sinodale voluto fortemente da papa Francesco, il quale ha riconosciuto nella nostra associazione una «palestra di sinodalità»⁵: un itinerario che riguarda la Chiesa universale che si sta preparando al Sinodo dei vescovi del 2023 e che ci coinvolge da vicino nelle chiese locali in Italia⁶. Ci sentiamo pertanto fortemente incoraggiati a vivere la nostra corresponsabilità associativa al servizio di questo cammino sinodale, che sappiamo essere non un evento, ma un'*esigente esperienza di conversione pastorale*. Vogliamo, in primo luogo, accogliere questo tempo con gratitudine ed entusiasmo e ringraziare i nostri pastori che ci incoraggiano ad iniziare il cammino comune, promuovendo l'ascolto in tutte le comunità: «Piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate, sarà importante indicare i "punti cruciali" dell'azione pastorale per il prossimo futuro, facendo tesoro di quanto abbiamo imparato nel travaglio del tempo presente»⁷.

⁴ Cfr. Mt 20,1-1.

⁵ *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, Sala Clementina, 30 aprile 2021. www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/april/documents/papa-francesco_20210430_azione-cattolica.html.

⁶ *Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione. Documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi 2021-2023*. www.synod.va/content/dam/synod/document/common/preparatory-document/pdf-21x21/Documento-Preparatorio-ITA-21.pdf.

⁷ *Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita. Per avviare un "cammino sinodale". Carta d'intenti per il "Cammino sinodale"*. 74^a Assemblea generale della CEI, Roma, 24-27 maggio 2021. www.ceinews.it/wp-content/uploads/2021/06/CartaIntenti_Assemblea.pdf.

Ascolto, ricerca e proposta sono i cardini di un metodo di lavoro che ci viene offerto per costruire insieme, nella partecipazione e nel coinvolgimento, questo percorso, consapevoli che saremo tutti interpellati in profondità, al di là dei compiti e dei ruoli operativi. Siamo consapevoli che il nostro specifico modo di vivere il cammino sinodale non può che essere quello della laicità, «antidoto all'autoreferenzialità, all'astrattezza e al clericalismo, perché fare sinodo è camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo»⁸.

Priorità, processi, ambiti

L'Azione Cattolica intende sempre più assumere con audacia e concretezza il paradigma dell'Ecologia integrale della *Laudato si'* nella vita, nella prassi associativa e come contributo a una visione di Chiesa e di Paese. Tale contributo può essere attuato attraverso l'intreccio programmatico e operativo delle relazioni tra le persone, con Dio e con il Creato:

- nella *cura e promozione associativa* (relazioni personali e comunitarie, itinerari formativi, accompagnamento di educatori, responsabili e assistenti).
- nella *comunicazione e cultura* (dialogo e alleanze, dimensione familiare, impegno sociale e politico).
- nella *sostenibilità* (risorse, corresponsabilità, stili di vita).

Cura e promozione associativa

Vogliamo che l'AC sia una realtà concreta di persone che imparano sempre più a "volersi bene"⁹, a prendersi cura reciprocamente del bene di ciascuno e di quello di "noi-tutti", a riconoscere la presenza del Signore in ognuno e, soprattutto, nei più poveri e negli ultimi. Per questo *formazione, testimonianza e servizio* si intrecciano nei nostri itinerari-formativi, invitando ciascuna persona, in ogni età e condizione di vita,

⁸ *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, cit.

⁹ V. BACHELET, *Riscoprire che il servizio è la gioia. Saluto conclusivo alla seconda Assemblea nazionale dell'ACI*, in Atti 2ª Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (Roma, 20-23 settembre 1973). Presidenza nazionale dell'AC, Roma 1974, pp. 125-131.

a inserirsi in un'esperienza spirituale ed ecclesiale, con gradualità ma sempre nella globalità, sperimentando la compagnia del gruppo e l'accompagnamento di educatori, responsabili e assistenti. Particolare cura va posta alle *famiglie* come realtà capaci di contribuire concretamente al rinnovamento delle comunità parrocchiali in stile sinodale: per l'AC, tale dimensione è naturale nella vita associativa in cui si intreccia comunitariamente la formazione e la missione di ragazzi, giovani e adulti.

Promuovere l'AC significa, pertanto, impegnarsi ad arricchire e ampliare la vita associativa nella direzione e nella misura delle diverse persone e dei diversi territori, perché tale esperienza sia davvero popolare e missionaria. Si tratta di progettare con creatività ed entusiasmo, ma anche con il desiderio di dare valore ai gesti semplici e quotidiani che manifestano la bellezza autentica della fraternità.

Comunicazione e cultura

Vivere l'esperienza associativa è anche mettere in comune, condividere e sperimentare sempre nuove forme espressive e linguaggi che sviluppino modalità creative di partecipazione.

L'AC desidera intrecciare e intraprendere sempre nuovi dialoghi con le sfide della contemporaneità, riconoscendo la necessità di darsi tempi e strumenti per la ricerca e l'approfondimento culturale che siano *a misura di tutti gli aderenti*.

Lo *spazio del digitale* richiederà una particolare attenzione non solo nell'abitare nuovi segmenti della comunicazione sociale, ma impegnerà l'associazione a ricercare forme di accompagnamento educativo e strumenti di elaborazione che siano capaci di promuovere un'autentica comunicazione tra le persone.

Una comunicazione che manifesti l'identità di un'associazione di laici che camminano sinodalmente e sperimentano nella vita il Vangelo, in un'AC rinnovata e al servizio di tutti.

L'associazione si propone come spazio di dialogo e confronto con tutti, per costruire il bene comune, scegliendo la forma dell'*alleanza*

come *paradigma della collaborazione e cooperazione* che alimenta reti comunitarie e partecipative.

Si ripropone in tal senso l'impegno verso la Politica con la P maiuscola¹⁰ che, nell'attuale contesto della vita del paese, rappresenta una scelta formativa e culturale ineludibile. Una particolare attenzione meritano la partecipazione agli organismi di rappresentanza nel mondo del lavoro, nella scuola e nell'università, nonché l'accompagnamento di quanti sono impegnati nelle istituzioni locali e nazionali.

Sostenibilità

Ripensare la vita associativa in un tempo di grande cambiamento implica una *rinnovata capacità di rapportarsi con le sue risorse*. La prima risorsa dell'associazione sono le persone. Occorre porre sempre più attenzione allo stile e ai meccanismi che promuovono e accompagnano la responsabilità associativa, perché essa sia sempre più a misura di tutti e rappresenti un'importante *occasione di maturazione umana e cristiana* per le persone, a ogni livello dell'associazione. Diventa particolarmente rilevante promuovere, in tal senso, la *corresponsabilità dei più piccoli e dei più giovani*, attraverso strumenti e percorsi che dovranno essere ancora più creativi e lungimiranti.

La strada intrapresa con il Bilancio di Sostenibilità ci sta aiutando a guardare alla vita associativa come insieme di processi generativi che richiedono una attenzione sempre più condivisa e partecipata, non solo da parte di tutta l'associazione, ma anche da parte di coloro con cui l'AC stabilisce relazioni formali e informali. La gestione efficace e trasparente delle risorse associative deve accompagnare una rinnovata attenzione alla promozione delle adesioni, all'utilizzo di strumenti progettuali e a nuove forme di autofinanziamento in una logica più condivisa e sussidiaria tra i livelli associativi.

¹⁰ FRANCESCO, *Discorso all'Azione Cattolica Italiana*, Piazza San Pietro, 30 aprile 2017. www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170430_azione-cattolica.html.

Anno associativo	Brano anno	Verbi	Impegni
2021/22	« <i>Fissi su di Lui</i> » (cfr. Lc 4,14-21)	Contemplare	Lavoro con i consigli parrocchiali e diocesani
2022/23	« <i>Andate dunque</i> » (cfr. Mt 28,16-20)	Sperare	Lavoro con gli educatori e gli animatori
2023/24	« <i>Chi mi ha toccato?»</i> » (cfr. Mc 5,21-43)	Prendersi cura	Itinerario assembleare

IN COMPAGNIA DELLA PAROLA

I anno – «Fissi su di Lui» (cfr. Lc 4,14-21)

Contemplare

C'è attesa nella sinagoga di Nazaret, mentre Gesù apre il rotolo delle Scritture e legge l'annuncio di liberazione tratto dal profeta Isaia. Forse è simile all'atmosfera che abbiamo respirato durante la pandemia, in un misto di timore e di speranza. Gli occhi si spalancano, accogliendo una novità che scuote e rigenera. «Oggi», dice Gesù, si realizza tutto questo, per il fatto che Lui è presente e che da quel momento in poi chi desidera camminare nella via della prossimità può rimboccarsi le maniche e partire. Qualcosa di diverso deve succedere affinché il rotolo letto da Gesù e realizzato nella sua carne diventi testo vivo in noi: la vicinanza fraterna, senza esclusioni. Che gli

occhi stupiti abbiano davvero incontrato Gesù lo si vedrà da come saranno misericordiosi e ospitali verso ogni fratello!

II anno – «Andate dunque» (cfr. Mt 28,16-20)

Sperare

Quando tutto sembrava finito, Gesù appare ai discepoli per indicare nuovamente l'orizzonte della loro missione. Egli prova a ricordare a quegli uomini disorientati che sono stati chiamati a togliere gli ormezzi delle loro paure, per andare a raccontare al mondo intero la novità e la bellezza di una vita vissuta alla sequela del Signore. Il Vangelo di Matteo ricorda a ciascuno di noi che dobbiamo attrezzarci per solcare strade nuove e pensieri rinnovati, per poter consegnare un tesoro prezioso. L'invito rivolto da Gesù ai discepoli di ieri continua a riecheggiare nella Chiesa di oggi: avere il coraggio di allargare gli orizzonti e di percorrere ogni angolo del nostro paese per raccontare una speranza nuova. Sembra essere un progetto ambizioso e, a tratti, utopico, ma non lo è se ci ricordiamo che il Signore ci ha detto: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

III anno – «Chi mi ha toccato?» (cfr. Mc 5,21-43)

Prendersi cura

La narrazione contiene, quasi come perno centrale, la domanda di Gesù registrata dai discepoli: «Chi mi ha toccato?». Le protagoniste principali sono due figure femminili: una donna affetta da perdite di sangue e una ragazza morente. Ci troviamo di fronte a due racconti intrecciati. Gesù, il quale viene "toccato" dalla donna e che "tocca" a sua volta, prendendo la mano della fanciulla, guarisce entrambe o – meglio – si prende cura di loro. Il Vangelo evoca – oltre alla guarigione – un desiderio di incontro, una riduzione delle distanze, un re-

cupero della gioia di vivere. Il Signore Gesù si prende cura del cuore, della relazione di fede, facendo gustare la risurrezione. L'itinerario sinodale, analogamente al tragitto di Gesù, giungerà a una "cura" che si tradurrà in concretezza, che arriverà a decisioni operative, aprendo di fatto orizzonti di speranza.



The background is a watercolor-style composition. The upper portion is dominated by various shades of blue, from deep navy to light sky blue, with soft, blended edges. A bright, diagonal beam of light, appearing as a lighter blue and white gradient, cuts across the scene from the upper right towards the lower left. The lower portion of the image features horizontal washes of green and teal, with some white highlights, suggesting a landscape or a different layer of the composition.

azionecattolica.it